

## SPI CGIL

## Sicurezza nell'abitare. La denuncia dello SPI



— A Squinzano, in provincia di Lecce, una donna di 88 anni, è morta ieri l'altro in seguito all'incendio divampato nella sua abitazione per il cattivo funzionamento del sistema di riscaldamento. È l'ennesimo episodio in pochi giorni che ripropone il tema della sicurezza dell'abitare, spesso sottovalutato derubricando questi fatti come "tragiche fatalità". La verità è che gli infortuni domestici (circa 1,7 milioni all'anno) e le morti in casa (circa 7 mila all'anno) hanno assunto una dimensione preoccupante se è vero che sono anche più numerosi degli incidenti sul lavoro e delle cosiddette "morti bianche". E confermano purtroppo che i più esposti e vulnerabili sono anziani e famiglie indigenti. Come denuncia da tempo il Sindacato dei Pensionati della CGIL, in Italia circa il 50% degli alloggi hanno più di cinquant'anni e sono privi dei basilari standard di sicurezza: impianti non a norma, barriere architettoniche, caldaie o stufe vecchie, infissi e materiali scadenti. Sono alloggi spesso abitati da anziani, non più idonei, quasi sempre grandi (con quattro o più stanze) perché un tempo la famiglia era numerosa, e in cui assai raramente vi sono stati interventi di manutenzione. Questo stato di cose è documentato da un'indagine di AeA (associazione Abitare e Anziani) su dati Istat. Mettendo in relazione lo stato del patrimonio edilizio occupato dagli anziani col numero impressionante di infortuni domestici gravi, invalidanti o mortali, lo Spi CGIL ha posto la grande questione della messa in sicurezza e della riqualificazione edilizia ed energetica degli immobili residenziali. L'obiettivo dello Spi è migliorare la qualità dell'abitare degli over 65, in termini di sicurezza e di comfort, attraverso l'uso della domotica, di tecnologie a risparmio energetico, della bioedilizia, delle norme antisismiche. Ma nel caso specifico c'è bisogno di sensibilizzare e mobilitare le amministrazioni locali affinché svolgano opera di sostegno e accompagnamento (tutoraggio) degli over 65 che hanno bisogno di effettuare interventi nella loro casa. Non bastano infatti gli incentivi fiscali e finanziari – che pure devono esserci e vanno rafforzati. Servono impegno, volontà politica, spirito di solidarietà rispetto a persone spesso sole e poco inclini a lavori di cui non si comprendono la durata, l'utilità e i costi.

GAETANO LAMANNA  
SPI CGIL NAZIONALE

## INCA CGIL

## Morti sul lavoro: la Rai rompe il silenzio



— A conclusione dello sceneggiato della Rai "Gli ultimi del paradiso" è stato ricordato il numero degli incidenti mortali sul lavoro e per rendere ancor meglio la drammaticità del fenomeno sono stati evocati i dati dei decessi provocati dalla guerra in Iraq.

I morti per infortunio rappresentano, pur tuttavia, una quota minoritaria di quanti ogni anno perdono la vita a causa del lavoro: secondo una stima Ispesl, sono oltre 6.000 i decessi riconducibili a tumori provocati ad esposizioni lavorative; oltre 40.000, invece, sono i lavoratori che restano invalidi permanenti e che per questo spesso devono affrontare gravi problemi occupazionali.

Lo sceneggiato Rai ha il pregio di aver rappresentato il contesto lavorativo che fa da sfondo agli eventi infortunistici: una realtà caratterizzata dall'intensificazione dei ritmi produttivi anche per il progressivo passaggio al sistema di produzione "a domanda" e che è anche causa dell'aumento di alcune patologie da lavoro, quali quelle da movimenti ripetuti (tunnel carpale ad esempio), oltre alle patologie da stress. Una realtà produttiva nella quale si assiste ad un processo di esternalizzazione delle attività a maggiore rischio, per esempio, quelle legate alla manutenzione e alle pulizie dei grandi impianti industriali. Questa tendenza delle imprese a trasferire all'esterno le attività più pericolose produce anche una scarsa conoscenza dell'ambiente di lavoro e dei rischi lavorativi. Inoltre, nei lavori classificati nella categoria delle "Tre D" (*Dirty-Dangerous-Demanding Jobs*), cioè quelli più sporchi, più pericolosi e più faticosi vengono impiegati per lo più lavoratori immigrati.

Uno scenario drammatico sul quale l'Inca è da tempo impegnata sia per far rispettare il diritto del lavoratore ad ottenere, a fronte dell'inottemperanza delle norme di sicurezza sul lavoro, il risarcimento, da parte del datore di lavoro, dei danni non ricompresi nell'assicurazione Inail, sia per la ridefinizione della normativa riguardante gli eredi, aventi diritto. Su quest'ultimo punto, vale la pena ricordare che oltre 300 infortuni mortali (20%) non determinano una prestazione assicurativa per mancanza di eredi: è il caso del lavoratore giovane, delle coppie di fatto e del lavoratore che "solo" nel nostro paese.

MARCO BOTTAZZI  
COORDINATORE MEDICO LEGALE DELL'INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## La lettera di impegno all'assunzione: perché è importante sottoscriverla

— Se un lavoratore ha trovato un nuovo lavoro, ma deve completare il periodo di preavviso (particolarmente lungo) presso il datore di lavoro per il quale sta prestando la sua opera, è nell'interesse suo e del nuovo datore di lavoro sottoscrivere una lettera di impegno all'assunzione. Questa lettera, che sostituisce temporaneamente quella di assunzione vera e propria, ha indubbi vantaggi sotto il profilo contrattuale e normativo. Ma la condizione è che contenga tutte le clausole necessarie. Con questo atto formale, infatti, il nuovo datore di lavoro è vincolato a mantenere l'impegno all'assunzione. Se non lo rispet-

tasse, il lavoratore avrebbe diritto a ottenere una sentenza in grado di produrre gli stessi effetti del contratto di lavoro della categoria di appartenenza. Naturalmente tutto ciò solo se la lettera d'impegno contiene tutti gli elementi essenziali del contratto stesso oppure la risoluzione del contratto. In ogni caso è fatto salvo il diritto del lavoratore al risarcimento del danno. Se a non rispettare gli impegni è il lavoratore (non si presenta al lavoro nel giorno stabilito), viene meno l'obbligo del nuovo datore di lavoro all'assunzione, ma anche in questo caso deve essere previsto nella lettera di impegno. Un'altra delle clausole importan-

ti da inserire nella lettera di impegno all'assunzione è l'indicazione del periodo di prova, se lo si intende far valere. Se questa condizione non fosse esplicitata si annullerebbe automaticamente l'eventuale clausola sul periodo di prova che dovesse venisse apposta, successivamente, nella lettera di assunzione. Quantomeno, il dipendente potrebbe rifiutarsi di sottoscrivere la lettera di impegno all'atto del contratto definitivo. La lettera di impegno, in teoria, può contenere anche la sanzione da applicare al candidato all'assunzione in caso di mancato rispetto delle condizioni concordate. Ma questa indicazione è utile soprattutto nel caso di figure de-

stinate a ricoprire posizioni strategiche nell'azienda. Sarebbe irrilevante per posizioni d'ordine o di concetto di medio-basso livello.

Quello che deve essere chiaro è che la lettera di impegno all'assunzione va formulata come una vera e propria lettera di assunzione con precise clausole che salvaguardino le due parti: il lavoratore che sta svolgendo un lungo periodo di preavviso e che intende cambiare il lavoro e il nuovo datore di lavoro che intende assumerlo.

FRANCORUSSO  
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL  
SISTEMA SERVIZI CGIL

